



FLASH DI SCENARIO



3,2%

Rapporto
Deficit/Pil
I trimestre 2024

EUROZONA

Il deficit dell'Eurozona cala al 3,2% del Pil nel primo trimestre

Nel primo trimestre del 2024, il rapporto fra deficit e Pil destagionalizzato si è attestato al 3,2% nell'area dell'euro e al 3% nell'Ue, in calo rispettivamente dal 4% e 3,9% del quarto trimestre del 2023. Sempre nei primi tre mesi dell'anno, le entrate totali delle amministrazioni pubbliche nell'area dell'euro sono state pari al 46,2% del Pil, in calo rispetto al 46,7% del quarto trimestre del 2023. Alla fine del primo trimestre del 2024, il rapporto tra debito pubblico lordo e Pil nell'area dell'euro si è attestato all'88,7%, rispetto all'88,2% della fine del quarto trimestre del 2023.

Ansa, 22 luglio 2024



+2,2%

Commercio
globale via mare
nel anno 2023

MONDO

I trasporti in mare, triplicato il costo dei noli container

Mentre il traffico attraverso il Canale di Suez continua a calare fino a vedere dimezzati i transiti, tornano a crescere in modo esponenziale i noli container, che toccano punte del +306% (sulla rotta Shanghai-Genova) rispetto all'anno scorso. Peraltro, il commercio via mare globale è aumentato del 2,2% nel 2023, raggiungendo 12,3 miliardi di tonnellate e crescerà del 2,4% nel 2024 e del 2,6% nel 2025. La situazione nel Mar Rosso, dunque, non interrompe il flusso dei trasporti marittimi. Per il Mediterraneo, si preveda una crescita media annua di poco più del 3%, da qui al 2028, a fronte di una media mondiale del 2,5%.

Il Sole 24 Ore, 20 luglio 2024



+75,3%

Tasso
di occupazione
nel anno 2023

UNIONE EUROPEA

In Italia crescita record degli occupati ma rimane ultima in Ue

In Italia nel 2023 l'occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni è aumentata dell'1,5% sul 2022, con la percentuale più alta in Europa dopo Malta (1,6%) pari a oltre il doppio rispetto alla media Ue (+0,7%). E' quanto emerge dal report Ue "Key figures on Europe", secondo il quale il nostro Paese resta ultimo per tasso di occupazione con appena il 66,3% al lavoro in questa fascia di età a fronte del 75,3% medio nell'Ue. In Italia c'è il più basso "gender pay gap" con appena il 4,3% di divario nella retribuzione oraria tra uomini e donne e a fronte di un 12,7% medio in Ue. L'Italia registra il dato migliore dopo il Lussemburgo.

Ansa, 20 luglio 2024



Speaker della settimana

URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione Europea

«La crisi climatica sta accelerando rapidamente. E c'è un'esigenza altrettanto urgente di decarbonizzare e industrializzare la nostra economia allo stesso tempo. Dobbiamo concentrarci sull'attuazione del quadro giuridico esistente per il 2030, nel modo più semplice, equo e conveniente. Abbiamo bisogno di un nuovo Clean Industrial Deal per industrie competitive e posti di lavoro. Una strategia che deve consentirci di investire di più insieme nelle tecnologie pulite e strategiche e nelle industrie ad alta intensità energetica.»

20 luglio 2024

L'inflazione rialza la festa: rincari per 308 euro l'anno

A giugno l'inflazione a Verona è stata dell'1,2% a fronte di una **media nazionale** ferma allo 0,8%: in termini assoluti significa una spesa aggiuntiva per famiglia media di 308 euro l'anno. Ci si può consolare voltando lo sguardo - e la memoria - a dodici mesi fa, quando in città l'inflazione era al 5,5%, pari ad una **spesa media aggiuntiva** di 1.280 euro l'anno per famiglia. Oltre quattro volte in più. L'Istat ha reso noti nelle scorse ore i dati territoriali dell'inflazione di giugno, in base ai quali l'Unione Nazionale Consumatori ha stilato **la classifica delle città più care d'Italia in termini di aumento del costo della vita: Verona si colloca ben sopra la media nazionale di 188 euro** in più. In testa alla **top ten** delle più care d'Italia c'è Siena, con l'inflazione più alta a +2,6% e la maggior spesa aggiuntiva su base annua, equivalente a 663 euro. Medaglia d'argento per Pisa (+1,6%, 408 euro) mentre sul terzo gradino di questo amaro podio c'è Benevento (+1,9%, 406 euro). Appena fuori dal podio, al quarto posto, c'è la prima città veneta, Venezia (+1,5%, 395 euro) ma anche gli altri capoluoghi della regione mostrano incrementi rilevanti: Treviso segna un'inflazione a +1,4% e una spesa supplementare di 360 euro. Vicenza e Padova hanno gli stessi valori (+1,3%; 334 euro), segue Verona e chiudono Belluno (+1,1%; 264 euro) e Rovigo (+0,6%; 154 euro). Ad esclusione di quest'ultima, **il dato inflattivo è ovunque in Veneto superiore alla media nazionale**, col risultato che **la regione risulta al primo posto tra le più care, con un incremento medio dei prezzi dell'1,3%** e un rincaro annuo per famiglia di 324 euro. Seguono Toscana e Friuli Venezia Giulia. In fondo

alla classifica ci sono Abruzzo (+0,3%, 65 euro), Valle d'Aosta (-0,1%; un calo di 26 euro della spesa annua), Molise (-0,3%, -62 euro). **Focus Verona.** In città, rileva Federconsumatori Verona, **il dato medio di giugno è stato del +1,2%**. La divisione di spesa con l'aumento più elevato, come a livello nazionale, è stata quella relativa ai «servizi ricettivi e di ristorazione» con un +3,8% trainato alle vacanze e all'incremento dei flussi turistici. «Non va dimenticata che l'alta percentuale di inflazione sia in città che nel nostro Paese è stata per diverso tempo vicina alle due cifre a causa prima dell'aumento dei prodotti energetici e successivamente per l'alto aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. La media sia nazionale che locale», sottolinea Federconsumatori Verona, «**si attesta da ottobre 2023 intorno al 1%** in conseguenza del continuo segno negativo delle divisioni di spesa "Comunicazioni" e "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili"». E infatti, guardando alle rilevazioni di giugno del Comune di Verona, **le bollette** sono scese del 3,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-6,2% la media nazionale), **le comunicazioni** hanno riportato il -6%, i prezzi degli **alimentari** hanno rilevato il +1,1%, dopo che per mesi hanno rappresentato la voce di spesa con l'incremento più alto, i **servizi ricettivi e la ristorazione** come detto hanno riportato il +3,8%. Entrando nel dettaglio del **carrello della spesa**, «le percentuali di aumento superiori al 10% su base annua hanno riguardato l'olio d'oliva con il 42,1%. Il maggior aumento mensile c'è stato per le patate con un +2,6%», conclude l'associazione.

Il caro-vita a Verona

Città	Rincaro annuo per famiglia media (in euro)	Inflazione annua di giugno	Posizione nella classifica italiana	Divisione di spesa	Aumento su base annua
VERONA	308	+1,2%	21	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+1,1%
Venezia	395	+1,5%	4	Bevande alcoliche e tabacchi	+2,1%
Treviso	360	+1,4%	9	Abbigliamento e calzature	+0,5%
Vicenza	334	+1,3%	13	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-3,2%
Padova	334	+1,3%	13	Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,3%
Belluno	264	+1,1%	27	Servizi sanitari e spese per la salute	+1,2%
Rovigo	154	+0,6%	51	Trasporti	+1,9%
				Comunicazioni	-6,0%
				Ricreazione spettacoli e cultura	+1,5%
				Istruzione	+2,2%
				Servizi ricettivi e di ristorazione	+3,8%
				Altri beni e servizi	+2,0%

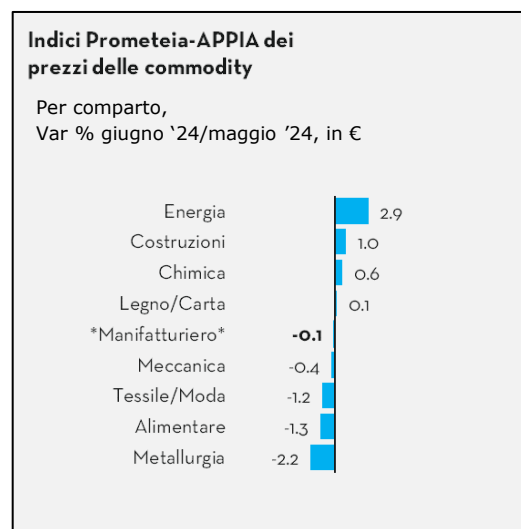
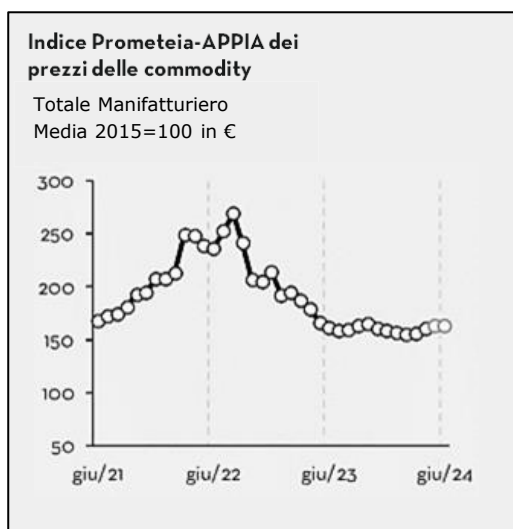
Fonte: Dati elaborati da Unione Nazionale Consumatori e Federconsumatori Verona

FOCUS DELLA SETTIMANA

Andamento dei prezzi delle commodity - report APPIA, luglio 2024

Indice Prometeia-APPIA delle materie prime rimane stabile

Dopo tre rincari mensili consecutivi: in uno scenario più debole per quanto riguarda l'attività manifatturiera europea, nel mese di giugno l'indice Prometeia-APPIA ha ceduto lo -0.1%, in euro su base mensile, azzerando del tutto il «gap» su base annua (+0.9%, la variazione rispetto a giugno 2023) e consolidandosi su livelli oltre il 54% più elevati rispetto a quelli, medi, riscontrati nel quinquennio 2015-2019. A differenza di quanto osservato a maggio, le dinamiche valutarie non hanno «favorito» le imprese europee: l'euro si è, infatti, deprezzato (-0.4%) rispetto al dollaro in giugno, contenendo l'impatto dei ribassi delle materie prime osservati sui mercati internazionali. La maggior parte delle filiere ha evidenziato un andamento lievemente riflessivo dei relativi indici. In prospettiva, il 2024 si configura come un anno complessivamente riflessivo per i prezzi delle commodity, con l'Indice in € che, dopo la pesante flessione del 2023 (-26% circa) è atteso archiviare l'anno in corso con un ulteriore, più contenuto ridimensionamento (-6% circa). [Scopri il report completo.](#)



L'accesso alla piattaforma [APPIA](#) è garantito a condizioni di favore per le aziende associate a Confindustria Verona, in virtù di una convenzione siglata con Prometeia. I dettagli del servizio sono consultabili [cliccando qui](#).

Stoccaggio di energia, l'Italia sesta nella top ten dell'attrattività

Accelerare nella costruzione di **impianti di energia rinnovabile** non basta. Serve investire in parallelo al rafforzamento della rete, ossatura della **transizione energetica**, con soluzioni quali i sistemi di accumulo di energia. Un settore sempre più strategico – cresciuto del 130% in un anno secondo i dati **dell'Agenzia internazionale dell'energia** – in cui **l'Italia ha un ottimo posizionamento: è sesta nella classifica dei dieci mercati globali più attraenti per gli investimenti nell'accumulo a batterie** (Bess) elaborata da Ey. L'analisi è una novità del rapporto Recai 2024 (Renewable Energy Country Attractiveness Index), alla 63esima edizione, che classifica i primi 40 Paesi al mondo per attrattività di investimenti e opportunità di sviluppo nelle rinnovabili. **Il ranking relativo all'attrattività più generale delle energie rinnovabili** – che mette sul podio Stati Uniti, Cina e Germania – **vede l'Italia conquistare il 13esimo posto**: un balzo di cinque posizioni in cinque anni. Nel primo semestre del **2024 in Italia è stato installato il 40% di potenza rinnovabile in più dello stesso periodo 2023**. All'attrattività del nostro Paese concorre l'impegno sulle comunità energetiche, grazie al decreto Cacer che stanziava 5,7 miliardi di euro, di cui 2,2 coperti da fondi Pnrr. Ma tutti i Paesi devono fare di più: secondo il rapporto di Ey gli investimenti in campo non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo della Cop28 di triplicare la capacità di energia rinnovabile entro il 2030. **Fra le priorità, una migliore infrastruttura di rete**. L'Agenzia internazionale dell'energia rileva che nel 2023 circa 1.500 GW di capacità rinnovabile erano in stallo, in attesa di essere connessi alla rete. Inoltre, sarebbe necessario aggiungere o sostituire 80 milioni di chilometri di linee elettriche entro il 2040: l'equivalente dell'intera rete del globo. Stati Uniti, Cina e Regno Unito conquistano il podio, ma l'Italia è dietro solo ad Australia (quarta) e Germania (quinta), e davanti a Corea del Sud, India, Francia e Giappone. **Il nostro Paese sta costruendo un ecosistema interessante per gli investitori** puntando a 71 GWh (ovvero da 12 a 15GW) di accumuli di rete entro il 2030 tramite il nuovo mercato a termine di Terna. Nei prossimi mesi dovrebbe vedere la luce il modello di regolazione Macse (il meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico) che chiarirà il quadro normativo. Il settore è oggi in attesa che Terna pubblichi la disciplina, a cui seguirà

l'approvazione del Ministero dell'Ambiente e il cronoprogramma delle aste. La prima è prevista nella prima metà del 2025. **«L'Italia ha tutti gli ingredienti per poter giocare da leader»**, esordisce Giacomo Chiavari, Strategy e transactions energy leader di Ey Europe West. «Ha un'elevata penetrazione di rinnovabili; le situazioni di imbottigliamento della rete, cioè il rischio di aver più produzione che capacità di assorbimento della rete stessa, soprattutto al Sud, potrebbero essere risolte dai sistemi di stoccaggio –rileva Chiavari –. Inoltre, **presenta soluzioni più economiche e rapide rispetto agli investimenti previsti dal Transmission system operator (Terna, ndr) per il potenziamento della rete**. Questa tecnologia è una soluzione a lungo termine più economica per stabilizzare la rete rispetto al mercato dei servizi ancillari e per rispondere ai consumi addizionali dei prossimi anni». **Le batterie a litio ad ora sono la tecnologia su cui puntano tutti i sistemi incentivanti «ma è una condizione che durerà poco** – continua Chiavari –. Stimiamo che la quota di mercato degli ioni di litio scenderà dall'80% al 60% entro il 2040 e che il 40% del settore sarà dominato da tecnologie più recenti, efficienti e convenienti». **Il rapporto di Ey sulle Bess pone l'accento sulle batterie a flusso di vanadio e su quelle agli ioni di sodio, materia prima più comune e disponibile**. E sottolinea l'avanzata delle Ldes, soluzioni di stoccaggio di energia a lunga durata (articolo a destra). «Un'infrastruttura di accumulo, insieme allo sviluppo della rete dorsale adriatica da parte di Terna, sono elementi chiave per aiutare l'Italia a raggiungere i suoi obiettivi di transizione –aggiunge Chiavari –. Serve **puntare sui Ppa (accordi di lungo termine per la fornitura di energia rinnovabile)**, che aiutano la bancabilità dei progetti. Inoltre, la nuova generazione di pannelli solari e in parte i tracker permetteranno di guadagnare molti megawatt di capacità a parità di uso dei terreni. Si stanno anche aprendo **opportunità di circolarità intelligente su tutto quello che verrà smantellato**». **Come rendere l'Italia ancora più attrattiva nel mercato dei sistemi di accumulo a batteria?** «Bisogna portare in casa l'indotto della tecnologia, cosa che dovrebbe avvenire con le gigafactory degli elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde; poi **indicare agli investitori a quali aree dare priorità e garantire tempi di connessione rapida alla rete**», conclude Chiavari.

ECONOMICA

MENTE








Gennaio - Giugno 2024



Scopri  LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Alla luce della crescente importanza del tema della sostenibilità per le imprese, abbiamo deciso di raccogliere le «Rubriche dell'economia sostenibile» pubblicate da gennaio a giugno 2024 all'interno del settimanale EconomicaMente, allo scopo di fornire una panoramica sul tema attraverso contenuti giornalistici di attualità.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,78% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-3,3% (Maggio 2024/Maggio 2023)	
 EXPORT	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	+10,7% (Aprile 2024/Aprile 2023)	
 IMPORT	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 20223)	+1,4% (Aprile 2024/aprile 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Maggio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,8% (Maggio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,5% (Maggio 2024)


CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 8° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)